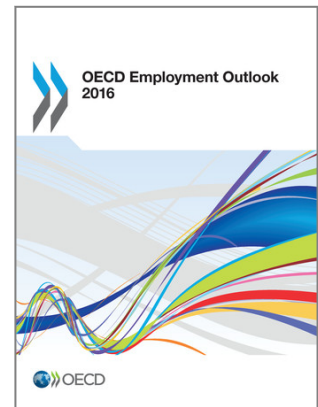


OECD *Multilingual Summaries*

OECD Employment Outlook 2016

Summary in Italian



La pubblicazione è disponibile all'indirizzo: 10.1787/empl_outlook-2016-en

Prospettive dell'occupazione OCSE 2016

Sintesi in italiano

Il gap occupazionale post-crisi si sta infine colmando, ma i Governi devono far fronte a una scarsa qualità dei posti di lavoro e a opportunità diseguali nel mercato del lavoro.

Le condizioni del mercato del lavoro continuano a migliorare nei Paesi dell'OCSE e la quota della popolazione in età lavorativa che ha un posto di lavoro dovrebbe tornare, nel 2017, al livello anteriore alla crisi finanziaria mondiale, scoppiata quasi dieci anni fa. La ripresa, tuttavia, continua a essere diseguale e la disoccupazione è ancora troppo elevata in numerosi Paesi europei dell'area OCSE. Anche nei Paesi in cui le risorse inutilizzate del mercato del lavoro sono state riassorbite, la scarsa qualità dei posti di lavoro e un alto livello di disuguaglianza nel mercato del lavoro sono fonte di preoccupazione. Molti lavoratori che hanno perso il posto di lavoro durante la Grande Recessione, sono tornati, oggi, a lavorare, ma l'aumento dei salari resta limitato ed è diffuso lo stress correlato al lavoro. Molti dei lavoratori del settore edile e manifatturiero licenziati durante la Grande Recessione hanno constatato che le loro competenze e la loro esperienza non hanno consentito loro di accedere ai posti di lavoro meglio retribuiti che si stanno creando nel settore dei servizi.

I giovani poco qualificati che si mantengono lontani sia dall'occupazione che dalla formazione corrono il rischio di restare indietro per sempre nel mercato del lavoro.

Nonostante un miglioramento globale delle prospettive del mercato del lavoro, categorie vulnerabili come quelle dei giovani poco qualificati che non sono inseriti nel mondo del lavoro, non studiano e non seguono un corso di formazione (i cosiddetti giovani NEET) rischiano di essere abbandonati alla loro sorte. Nel 2015, il 15% dei 15-29enni nell'area OCSE rientrava in tale categoria, in moderato aumento rispetto alla percentuale rilevata appena prima della crisi mondiale del 2007. In media, nell'area OCSE il 38% dei NEET non ha completato il ciclo di studi secondario superiore ed è meno propenso a cercare attivamente un lavoro rispetto ai NEET che hanno un livello d'istruzione più elevato (33% vs 45%). Quasi un terzo dei giovani NEET meno qualificati vive in una famiglia senza attività lavorativa (ossia una famiglia in cui nessun adulto lavora), una quota dalla quale si desume che molti giovani NEET si trovano di fronte a bassi redditi correnti e ad opportunità limitate sul mercato del lavoro. Molti di quanti appartengono a questa categoria vulnerabile necessiteranno probabilmente di un'assistenza mirata per migliorare le loro prospettive professionali a lungo termine.

Il modo in cui le competenze sono utilizzate nel lavoro incide sulla produttività, sui salari e sulla soddisfazione professionale. Datori di lavoro e Governi dovrebbero fare di più per promuovere un miglior utilizzo delle competenze.

La misura in cui i lavoratori usano la loro capacità di elaborare le informazioni è un importante fattore che incide sulla produttività, sul livello di remunerazione e sulla soddisfazione professionale. Una recente analisi dell'utilizzo delle competenze – basata su dati di oltre 25 Paesi OCSE che partecipano allo studio sulle competenze degli adulti - documenta l'importanza dell'utilizzo delle competenze e individua numerosi fattori che possono migliorarle. In particolare, le Pratiche volte a un Elevato Livello di Prestazione, come il lavoro di squadra, la rotazione del posto di lavoro, i premi e la flessibilità degli orari di lavoro, sono

correlate con un utilizzo significativamente migliore delle competenze nel lavoro. La globalizzazione e la delocalizzazione incidono altresì sull'utilizzo delle competenze, ma il loro impatto può essere positivo o negativo secondo la posizione delle aziende nazionali nelle catene globali di valore. Alcuni istituti del mercato del lavoro, in particolare la contrattazione collettiva e il salario minimo, migliorano altresì l'utilizzo delle competenze nella maggior parte dei casi. Le possibilità d'intervento per migliorare l'utilizzo delle competenze sono individuate e illustrate da specifici esempi di pratiche efficaci a livello nazionale.

Le riforme strutturali possono portare nel breve termine a perdite di posti di lavoro, ma i Governi possono adottare misure per ridurre o finanche evitare tali costi.

Tra gli economisti vi è ampio consenso sul fatto che le riforme strutturali del mercato dei prodotti e del mercato del lavoro hanno, in media, effetti positivi nel lungo termine poiché innalzano il livello complessivo di efficienza. Tuttavia, nel breve termine, queste riforme strutturali potrebbero altresì comportare costi di aggiustamento nel mercato del lavoro. Una nuova analisi dei dati a livello settoriale mostra che le riforme che riducono gli ostacoli all'ingresso del mercato del lavoro e i costi di licenziamento generano non trascurabili perdite transitorie di posti di lavoro. Questo risultato è stato confermato da dati integrativi che provengono da casi di studio di tre recenti riforme della legislazione a tutela dei lavoratori (EPL). L'analisi dimostra peraltro che tali costi nel breve termine sono inferiori o persino inesistenti quando questa tipologia di riforma è attuata durante un periodo di espansione economica. Sono state altresì individuate opzioni d'intervento che possono contribuire ad attenuare i costi dell'occupazione nel breve termine, come l'abbinare una riforma che rende meno rigide le norme per l'assunzione e il licenziamento a riforme della contrattazione collettiva o delle indennità di disoccupazione.

Colmare i divari di genere nelle economie emergenti resta una sfida importante.

Nonostante i progressi senza precedenti del secolo scorso, i divari di genere nel mercato del lavoro persistono a livello mondiale e sono più marcati nelle economie emergenti. Se da un lato è aumentata la quota di posti di lavoro occupata da donne, dall'altro i posti di lavoro occupati da donne continuano ad essere di peggiore qualità rispetto agli uomini. Un quadro aggiornato illustra i divari di genere in 16 economie emergenti che rappresentano oltre la metà della popolazione mondiale. Sono state evidenziate le tendenze recenti del mercato del lavoro, in un ampio spettro di risultati, e sono stati individuati i loro principali fattori. In particolare, il divario retributivo tra uomini e donne che persiste su scala mondiale viene esaminato con attenzione e disaggregato nelle sue diverse componenti. Partendo da questa ampia raccolta di dati, è stato individuato un esauriente pacchetto di strumenti d'intervento per colmare i divari di genere.

© OECD

Traduzione a cura della Sezione linguistica italiana.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione rights@oecd.org Fax: +33 (0)1 45 24 99 30.

OECD Rights and Translation unit (PAC)

2 rue André-Pascal, 75116

Paris, France

Website www.oecd.org/rights



[Il testo integrale in lingua inglese è disponibile online sul sito OECD iLibrary!](#)

© OECD (2016), *OECD Employment Outlook 2016*, OECD Publishing.

doi: 10.1787/empl_outlook-2016-en